



RASSEGNA STAMPA 27 marzo 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

ARIA PULITA

LA NOSTRA OFFERTA DI MOBILITÀ ELETTRICA PER LE IMPRESE E PER IL PUBBLICO



IL PROGETTO
DEL GRUPPO
ASCOPIAVE
PER IL RISPETTO
AMBIENTALE



ABBIAMO IL PIACERE
DI INVITARLA ALL'EVENTO
ARIA PULITA
"MOBILITÀ ELETTRICA,
LA NUOVA e-RA"

MERCOLEDÌ 27 MARZO 2019
Ore 16:00

Sarà nostro gradito ospite
presso Confindustria Foggia
Sala "Fantini"
Via Valentini Vista Franco, 1
71121 Foggia – FG

ISCRIVITI QUI

Il mondo delle aziende di fornitura di energia elettrica vive un importante momento di transizione: sta cambiando il modo di vendere energia e si sta ampliando l'offerta dei nuovi servizi collegati alla mobilità del futuro.

Insieme analizzeremo le possibilità di sviluppo della mobilità elettrica, focalizzandoci sulle nuove flotte aziendali green, sulle auto private e sulla nuova rete di colonnine di ricarica per le imprese e per il pubblico. Gli ospiti potranno confrontarsi con gli esperti del settore e valutare le opportunità della **e-mobility**.

Indirizzo di saluto

Gianni Rotice, Presidente Confindustria Foggia

Introduce

Alfonso De Pellegrino, Direttore Operativo Amgas Blu

Interventi preordinati

Stefano Busolin, Presidente Ascotrade

Roberto Colicchio, Head of Business Development Be Charge

Con la partecipazione di

Volkswagen Italia

Moderà

Micky de Finis, Centro Studi Confindustria Foggia

IL SITO E' GIA' VISITABILE

Intesa Comune-Atisale Riaperto in «Salina» il Centro naturalistico

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** E' stato nuovamente aperto ed inaugurato il Centro percorsi cultura natura per le visite guidate nella salina di Margherita di Savoia in via Africa Orientale 50, dopo il protocollo d'intesa sottoscritto lo scorso 5 febbraio dal sindaco Bernardo Lodispoto, e dall'amministratore delegato di Atisale spa (la società che gestisce la produzione, lavorazione e commercializzazione del sale marino prodotto nella salina), Francesco Melidoni.

Istituita nel 2006 per armonizzare le visite nella salina ed ai suoi impianti di lavorazione ed al Museo storico, la struttura è stata resa più moderna, più efficiente ed adeguata alle nuove esigenze del mercato legato al turismo ambientale. La salina più grande d'Europa e zona umida di valore internazionale segnalata dall'Unesco, nella quale stazionano e nidificano tantissime specie di avifauna, tra le quali spicca il "Fenicottero Rosa", riapre al pubblico con un'offerta di servizi tutta nuova. All'inaugurazione erano presenti: per l'Atisale, l'amministratore delegato Melidoni; per il Comune salinaro, il primo cittadino con l'intera giunta comunale, ed i co-

mandanti del locale posto fisso dei carabinieri forestali, della locale stazione carabinieri e della locale tenenza della Guardia di finanza. A benedire i locali rimessi a nuovo del centro visite è stato il parroco della chiesa madre "SS. Salvatore", don Matteo Martire, che, per l'occasione è stato coadiuvato dal parroco della chiesa "Ausiliatrice", don Michele Schiavone.

Alla cerimonia erano presenti anche i 14 partecipanti al bando di opera-

tore didattico ambientale e naturalistico che saranno coinvolti nella riscrittura di percorsi innovativi per il turismo del Comune di Margherita di Savoia. In apertura il sindaco Lodispoto intervenendo ha dichiarato: «La salina può essere il polo attrattivo per l'ulteriore sviluppo turistico di Margherita di Savoia, che, ricordo, ha una delle spiagge più lunghe e belle d'Italia, con ben 78 attrezzati stabilimenti balneari e che è stata dichiarata "bandiera blu" da Legambiente, per 5 anni consecutivi ed auspichiamo, quest'anno, di ricevere anche la prestigiosa "bandiera verde ambientale". Margherita di Savoia è un posto ideale per il turismo perché rappresenta il connubio tra mare, buon cibo e cultura millenaria, ma anche perché è la patria oltre che del sale anche delle cipolle Igp e delle patate e carote coltivate nella sabbia ed ha un importante centro termale».

«L'incremento della conoscenza della salina e del sale di Margherita di Savoia e la possibilità di attrarre sempre più turisti per il territorio, rappresentano una forte leva di marketing per il sale prodotto da Atisale - ha dichiarato nel suo intervento Melidoni -. L'incremento della notorietà dei nostri prodotti va di pari passo con quello del territorio: è un legame imprescindibile che unisce azienda, territorio ed amministrazione comunale». Per informazioni e prenotazioni sono attivi il sito internet www.salinamargherita-disavoia.it e la pagina facebook [salinamargheritadisavoia-centro-visite](https://www.facebook.com/salinamargheritadisavoia-centro-visite).



MARGHERITA La Salina

Gennaro Missiato-Lupo

EXPORT

LA NUOVA VIA DELLA SETA

UN CANALE GIÀ APERTO

Fiordelisi e Masiello: «Esportiamo pomodori essiccati al sole, conserve e sottoli. Si potrebbe provare con i sughi pronti, veicolo i grandi chef»

LA TECNOLOGIA IN SALDO

Passalacqua (Bio Orto): «Da loro acquistiamo tecnologia, molto conveniente. Basta vendere il nostro prodotto ai napoletani»

Pomodoro ai cinesi, che tentazione

Gli industriali dell'agroalimentare foggiano: «Ora possiamo venderglielo noi»

MASSIMO LEVANTACI

● Vendere il pomodoro ai cinesi sarebbe come piazzare i surgelati agli eschimesi. Eppure molti produttori foggiani ci stanno seriamente pensando. Dopo tutto la valanga di concentrato che si abbatte ogni anno sui porti italiani e da cui non sembra essere immune nemmeno la pizza napoletana, nel paese del Dragone viene quasi del tutto snobbata. «Solo i grandi chef cucinano con il pomodoro fresco in Cina, potrebbero essere loro il nostro vettore», dice Angela Fiordelisi, responsabile marketing dell'omonima azienda di Stornarella, 27 milioni di fatturato per oltre cento dipendenti. La Cina comunque è molto vicina ai nostri principali players dell'agroalimentare foggiano all'estero, ben più di quanto si creda. Aziende del calibro di Fiordelisi, Bio-Orto, Masiello, Futura-

grì esportano quasi l'intero quantitativo di merce trasformata sui mercati del centro e nord Europa, negli Stati Uniti e appunto qualcuno adesso si affaccia anche in Cina. I container con le quattro "C" compaiono regolarmente nei porti del Tirreno (Salerno e Napoli): portano conserve vegetali sottolio, olio extravergine, pomodori essiccati al sole, tutta merce non facilmente deperibile data la traversata di quattordici giorni e su richiesta (banditi in alcune aree i carciofi, ad esempio). Ora non è detto, anzi è del tutto probabile, che sulla rinnovata Via della Seta del memorandum Italia-Cina queste intese commerciali non possano irrobustirsi e svilupparsi attraverso altri canali. «Dopotutto la Cina è il nostro unico paese asiatico di riferimento - aggiunge Angela Fiordelisi - paese che noi abbiamo approcciato inizialmente esportando i nostri prodotti a Hong Kong, quindi entrando direttamente sulla piazza di Shanghai dove abbiamo un nostro compratore di riferimento. Restano inesplorati i distretti di Pechino e altri distretti industriali molto attenti alle novità che provengono dall'Occidente. È un momento favorevole - aggiunge - c'è molta burocrazia, ma non più di quanta ce ne sia negli Stati Uniti: anzi forse qui ce n'è di più. E poi i cinesi seguono le tendenze, si fanno consigliare dalle mode: ad esempio il nostro pomodoro essiccato al sole in olio e in busta va molto bene, quanto al pomodoro fresco sugli alimenti lo considerano molto fashion. Chissà che questa non possa diventare una strada da percorrere».

La Cina incuriosisce, non spaventa più come qualche anno fa anche se i dazi sono ancora un problema per chi esporta dall'Europa. «Noi esportiamo a prezzi competitivi, i dazi purtroppo elevano i prezzi a livello di quelli europei. In Cina portiamo soprattutto olive e pomodori secchi», dice Alessandro Masiello, amministratore della Masiello food service di Cerignola (fatturato 4 milioni). «Ora anche alla

luce del nuovo interscambio con il nostro paese - aggiunge - stiamo raggiungendo un accordo con un nuovo cliente per penetrare meglio il mercato con il nostro marchio. Su una popolazione di 1,3 miliardi di persone possiamo fare affidamento su un bacino potenzialmente illimitato di 80 milioni di miliardari che guardano al made in Italy come sinonimo di bella vita. Per questo noi esportiamo in Cina prevalentemente per il segmento food service (ristorazione, grandi catene: ndr), non ci può essere retail se non molto poco su un mercato che richiede prezzi più alti. Oltretutto i cinesi preferiscono mangiare il proprio cibo».

Ma la Cina continua a essere un valido partner commerciale

anche per quanto concerne le attrezzature e i pezzi di ricambio, grazie al costo del lavoro irrisorio e al prezzo delle materie ininfluenti sulla spesa fi-

MILIARDARI

Le aziende lanciate sul food service (ristoranti) mercato da 80 milioni di miliardari

nale. Alla Bio Orto (97% di volumi esportati in tutto il mondo) per il momento la Cina è solo fornitrice di tecnologia: «Ho acquistato un macchinario per fare la vellutata di zucca a 8mila euro, e pensare che un'azienda di Alessandria per lo stesso prodotto voleva 49mila euro», commenta Nino Passalacqua amministratore dell'azienda di Apricena (12 milioni di fatturato). «Il pomodoro ai cinesi? Non è un sogno. Loro dopotutto per raggiungere il know-how italiano ne avranno ancora di tempo davanti, ma il palato corre più veloce del know-how. E noi dobbiamo metterci in testa che non si può continuare a vendere pomodoro ai napoletani da cui viene sottopagato. Possiamo puntare su sughi pronti e conserve, del resto è la nostra tradizione che possiamo esportare».



LA CINA CHIAMA Pomodori essiccati al sole dell'azienda Fiordelisi, a destra la Bio Orto

L'ANALISI

I DATI SULLE RISORSE EUROPEE

L'OBIETTIVO «CONVERGENZA»

La programmazione si chiuderà nel 2023 e di norma il grosso delle risorse viene erogato negli ultimi due anni

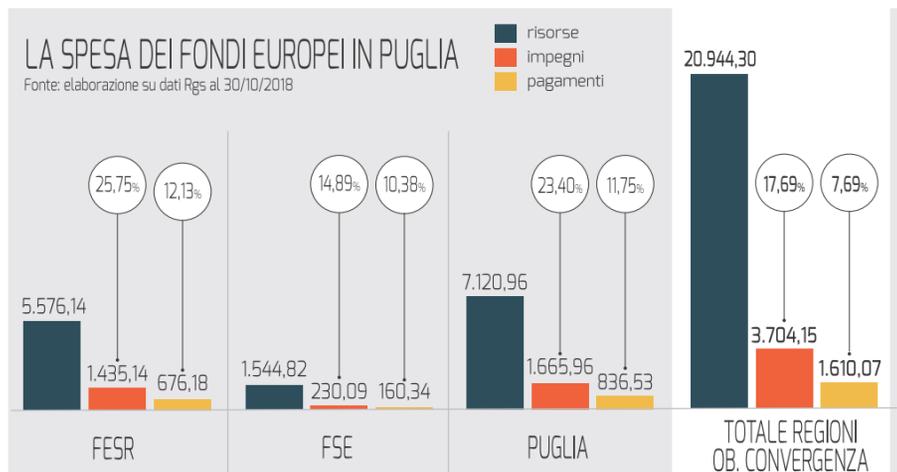
Fondi Por, la spesa va piano ma la Puglia resta la migliore

Utilizzato l'11,7% dei circa 7,1 miliardi tra Fesr e Fse: nessun rischio di disimpegno

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** La spesa dei fondi europei della programmazione 2014-2020 resta bassa, ma la Puglia presenta comunque il dato maggiore d'Italia. E quanto emerge dai numeri elaborati dalla Ragioneria generale dello Stato nel monitoraggio dei fondi strutturali: a poco più di metà del periodo, i circa 21 miliardi complessivamente allocati nei programmi operativi Fesr (infrastrutture) e Fse (sociale) delle Regioni dell'obiettivo convergenza sono stati spesi al 7,69%. Ma la Puglia è a quota 11,75%, per un totale di 836 milioni su un totale di 7,1 miliardi di euro.

I dati come sempre vanno interpretati. E il basso livello di spesa sui Por è considerato fisiologico, perché la regola del «n+3» consente l'utilizzo dei fondi fino al 2023: la programmazione europea di solito fa registrare uno sprint negli ultimi due anni, e la serie storica mostra che la Puglia ha sempre centrato i target. Anche per il 2018, per quanto i dati disponibili siano aggiornati solo al 30 ottobre, non ci sono problemi di



disimpegno automatico avendo già raggiunto gli obiettivi del programma.

Nel programma Fesr, come noto, la Puglia ha allocato alcuni grandi interventi infrastrutturali (il raddoppio della ferrovia Bari-S. Andrea, che vale 430 milioni) e numerose linee di incentivo alle imprese per un valore complessivo di circa 770 milioni (dati OpenCoesione).

Gli impegni assunti al 30 ottobre ammontavano a 1,43 miliardi di euro, pari al 25,75% della dotazione complessiva del programma (5,57 miliardi). Sul Fondo sociale (Fse) è stato invece incentrato il programma del Reddito di dignità lanciato poco dopo l'insediamento della giunta Emiliano: qui gli impegni sono più bassi anche in percentuale, toccando quota 607

milioni (14,89%). Sul fronte pagamenti, la Puglia ha rendicontato 676,18 milioni sul Fesr (12,13%) e 160,34 milioni sul Fse (10,38%): è la miglior performance tra tutte le Regioni del Sud. La Basilicata (che ha a disposizione 1,1 miliardi complessivi) è ferma al 14,51% di impegni (161 milioni) e 102 milioni di pagamenti (9,15%), con un picco per quanto riguarda il

Fondo sociale (pagamenti all'11,17% per 32,35 milioni).

Rispetto all'andamento dei progetti Por, i dati OpenCoesione segnalano che in Puglia possono essere considerati «in corso» il 72% degli oltre 8mila progetti finanziati attraverso il Fesr: 2,2 miliardi sono riconducibili a opere infrastrutturali, 1,1 miliardi all'acquisto di beni e servizi.

Nelle scorse settimane erano stati diffusi i dati relativi alla spesa dei fondi Fsc, quelli che alimentano i Patti stipulati con le Regioni: al 31 ottobre la spesa era ferma all'1,93% dei 14,3 miliardi complessivamente programmati. Anche in questo caso, la Puglia ha fatto segnare una performance migliore: quasi il 97% della spesa prevista dal Patto è stata infatti programmata, e tra affidamenti e lavori in corso si arriva a 990 milioni, circa la metà dei 2 miliardi disponibili. Il Patto per la Puglia firmato nel 2015 vale 5,7 miliardi di euro, di cui appunto 2,071 miliardi provengono dagli ex fondi Fas: il livello della spesa si aggirava intorno ai 100 milioni.

Fs, con Anas spinta a utile e investimenti

LA RELAZIONE

Performance del gruppo in miglioramento
Fusione con la spa stradale

L'ad Battisti: «L'utile a 559 milioni è un record storico»
Sì ai commissari nei cantieri

Giorgio Santilli

ROMA

Ferrovie macina record storici con il bilancio 2018, spinta verso i nuovi traguardi dall'acquisizione di Anas.

In tutti i numeri chiave della relazione finanziaria annuale presentata ieri la controllata stradale gioca un ruolo decisivo nel miglioramento ulteriore delle performance: il balzo del 30% dei ricavi che arrivano a 12,1 miliardi, dove l'apporto di Anas è di 2,319 milioni; l'Ebitda a 2.476 milioni, in crescita del 7%, con un dato Anas positivo per 284 milioni; l'utile in crescita dell'1,3%, da 552 a 559 milioni, con un apporto di 85 milioni dell'Anas; gli investimenti arrivano alla cifra record di 6.320 milioni e pesa il 22% destinato alle infrastrutture stradali.

L'amministratore delegato di Fs, Gianfranco Battisti, e il presidente, Gianluigi Castelli, al loro primo bilancio, ricordano il trend positivo di un gruppo ferroviario che negli ultimi anni ha fatto della solidità la propria forza. Un gruppo «in grado di sostenere le sfide future». E il riferimento dei vertici Fs va anche ad Alitalia. «È un investimento da fare - ha detto Battisti - se c'è un ritorno» (si veda il pezzo a pagina 17).

Battisti si sofferma sull'utile di 559 milioni: è «il risultato più importante della storia del nostro

gruppo, è il risultato di un percorso iniziato nel 2006» quando il gruppo perdeva 2 miliardi. E l'amministratore delegato evidenzia il miglioramento della posizione finanziaria netta di 618 milioni a 6,7 miliardi: «Significa che ci sono le condizioni di sostenibilità finanziaria per affrontare le sfide del futuro. Siamo un'azienda solida». E Castelli: «Il 2018 conferma che Fs è un gruppo estremamente solido. I risultati sono eccellenti sia sotto il profilo della gestione dei costi che dei ricavi».

Fra tradizione ferroviaria e integrazione stradale, il rapporto fra Fs e Anas resta, in termini quantitativi, nettamente a favore della ferrovia, ma l'arrivo di Anas ha già

+30%

La crescita dei ricavi
Il giro d'affari delle ferrovie ha toccato quota 12,1 miliardi: +30% sul 2017

contribuito a cambiare le dimensioni del gruppo.

Battisti lo dice espressamente a chi gli ricorda che il nuovo governo si era insediato annunciando la volontà di tornare indietro rispetto alla fusione Fs-Anas: «Anas è parte integrante del gruppo Fs - dice Battisti - e, se la politica non decide diversamente, Anas è perfettamente integrata». Risposta comunque rispettosa della volontà dell'azionista governo, che però non trascura di segnalare i vantaggi dell'operazione. D'altra parte sono diversi mesi che il ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli, ha smesso di rilanciare la questione.

C'è poi il tema dell'accelerazione degli investimenti per cui - ha detto

Battisti - «c'è in corso un confronto costante con il governo».

Le proposte di queste ore riguardano sia l'elenco delle opere da sbloccare sia gli strumenti per accelerare progetti e lavori. Battisti e l'amministratore delegato di Rfi, Maurizio Gentile, si dicono favorevoli alla nomina di uno o più commissari che aiutino ad accelerare sia le vecchie opere della legge obiettivo sia quelle programmate successivamente con il contratto di programma.

Battisti e Gentile fanno capire che la tipologia di commissario che piace alle Fs è quello che ha lavorato sulla Napoli-Bari dove - dice Battisti - «sono stati risparmiati due anni rispetto ai tempi previsti». Il commissario della Napoli-Bari è lo stesso Gentile, quindi una figura apicale del gruppo Fs, tipologia molto diversa dai commissari "esterni" che erano stati nominati sulle opere della legge obiettivo. Un discrimine fondamentale - fanno capire alle Fs - perché un commissario velocizza se sa dove mettere le mani mentre rischierà di essere solo un passaggio burocratico ulteriore se non ha il controllo della macchina interna.

Migliora la puntualità dei treni di Ferrovie dello Stato: «Già nei primi mesi dell'anno - dice Battisti - abbiamo recuperato 20 punti percentuali».

Gentile ha anche risposto a Italo che aveva accusato Rfi di volerla penalizzare: «Accusa che non ha fondamento», ha detto. E ha spiegato: «Noi abbiamo provato a fare una modifica dell'accordo quadro, ma una delle due aziende era contraria. Non è vero che Italo non potrà utilizzare i treni. Tutto questo percorso si chiuderà a settembre. Abbiamo cercato di farlo prima per renderlo operativo e migliorare la puntualità. Ma c'è tempo».